

I Ceri al fronte. 15 maggio 1917



Era il 15 maggio 1917, alle pendici del Col di Lana, sulle Dolomiti, durante la Grande Guerra, successe qualcosa di diverso dai "normali fatti d'arme". Lassù si svolse infatti un'edizione memorabile ed eccezionale della Festa dei Ceri, un'edizione che, a buon diritto, può essere iscritta nell'albo d'oro dei Ceri giacché in quell'anno, a Gubbio, la Festa non poté essere fatta.

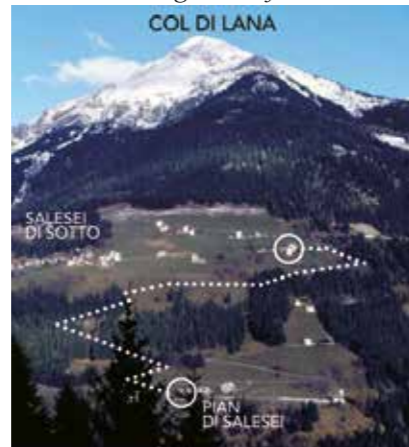
All'inizio della guerra, anche Gubbio aveva visto partire in massa i suoi giovani e in tanti furono arruolati nella Brigata "Alpi", di stanza a Perugia e formata dal 51° e 52° reggimento Fanteria.

L'appartenere alla stessa Brigata fu il motivo per cui tanti eugubini si trovarono, insieme, a combattere sul Col di Lana che, con i suoi 10.000 morti, da allora viene chiamato anche "Col di Sangue".

Era un periodo molto triste anche per i familiari rimasti a Gubbio,

pur tuttavia il desiderio di rendere omaggio con i Ceri al Patrono era ancora più sentito!

Ma un Regio Decreto vietava le riunioni pubbliche, le processioni civili e religiose ed in generale tutte le occasioni di assembramento. Pertanto l'Amministrazione Comunale deliberò di annullare la Festa dei Ceri del 1916, e lasciò intendere che anche le Feste degli anni seguenti sarebbero state sospese finché "gli animi di tutti siano ritornati gioiosi e felici".



Mulattiera del Col di Lana. Percorso dei Ceri

Fu così che a Gubbio la Festa dei Ceri non si fece per tre anni (1916-1917-1918).

Ma nel 1917 i soldati eugubini del 51° reggimento fanteria decisero di farla lassù, appena qualche centinaio di metri dietro la prima linea del fronte del Col di Lana.

Le grandi e sanguinose azioni di guerra in questo settore si erano svolte soprattutto nei primi due anni di guerra (1915 e 1916), pertanto nel 1917 quel fronte era relativamente calmo: gli italiani avevano conquistato la cima del Col di Lana costringendo gli austriaci ad arretrare qualche centinaio di metri, sul Monte Sief: pochi metri, ma sufficienti per rendere relativamente tranquilla la valle sottostante verso Pieve di Livinallongo e Pian di Salesei, sede dell'accampamento del 51° reggimento fanteria.

Qui i nostri soldati decisero di fare la Festa dei Ceri.



La cosa fu decisa con diversi mesi di anticipo. I soldati eugubini ebbero l'autorizzazione dell'alto comando militare e l'aiuto del capitano Rinaldo Chelli e pertanto fu possibile costruire, in una baracca dell'accampamento, tre Ceri a grandezza naturale con relative barelle e statue dei Santi.

Quei nostri concittadini riuscirono davvero a coinvolgere tutti: la Festa dei Ceri, in quel luogo di sangue, divenne la festa e l'esaltazione della vita!

Qualche nome di quei "eroi ceraioli" organizzatori della Festa: Filadelfo Agostinucci (1° Capitano dei Ceri), Salvatore Albini, Angelo Camponovo, Alessandro Farneti, Ettore Ferranti, Basilio Grasselli, Guido Maranghi, Raffaele Mazzacrelli, Giulio Menichetti, Giovanni Panfilì, Settimio Rosati (l'unico del gruppo che morirà in guerra, l'anno seguente), David Tasso, Adolfo Vispi, e intorno a loro tutti gli altri eugubini che formavano il 51° fanteria.

Quel 15 maggio 1917 fu un giorno piovoso, ma il programma della festa si svolse regolarmente e come scrive Gerardo Dottori, testimone oculare dei fatti: *"...un Cappellano benedisse Ceri e Ceraioli: i quali in grigio-verde, con un fazzoletto rosso al collo e al canto della famosa marcia dei ceraioli, issarono le tre grandi "macchine" e si slanciarono su per l'erta mulattiera del Col di Lana che conduce a Salesei ...tutti si slanciarono all'inseguimento dei "matti di Gubbio" ...e ognuno voleva raggiungere uno dei Ceri per poter dare il cambio, la "spallata" e tutti erano pervasi da una commozione profonda che provocava le lacrime, ... da un entusiasmo travolgente per cui tutti correvano su per la faticosa via a zig-zag che in venti minuti fu superata e il Cero del Santo protettore di Gubbio, S. Ubaldo, toccò la piccola spianata della baracca blindata dove risiedeva il comando del 51° fanteria. Fu un vero assalto - incruento - al Col di Lana, al quale però nessuno ostacolo, anche cruento, avrebbe potuto resistere tanto fu l'entusiasmo che si propagò rapidamente a tutti i convenuti."*

Il rito fu compiuto, la tradizione rispettata! Certo non fu come arrivare alla Basilica di S. Ubaldo e depositare i Ceri dinanzi il Sacro Corpo del Protettore, ma c'è da giurare che ognuno di quei grandi idealmente vi giunse con tutto il proprio cuore!

Passò quel maggio e pochi mesi dopo, il 24 ottobre 1917, la storia scrisse la ritirata di Caporetto: l'esercito

italiano dovette abbandonare, in grande fretta, le posizioni conquistate e ritirarsi sulla linea Monte Grappa - Montello - Piave.

Naturalmente dei Ceri del 1917 si perse ogni traccia, ma poco importa! Avevano ottimamente svolto il loro compito!

Negli anni seguenti, alla fine della Guerra, a Pian di Salesei, nel luogo dove furono alzati i Ceri, è stato realizzato un sacrario militare dove riposano oltre 5.500 soldati. Al centro del Sacrario esiste, ed era esistente anche durante la guerra, una chiesetta; è commovente pensare a quanti di quei giovani vi abbiano allora elevato le loro preghiere per invocare a Dio la propria incolumità e a S. Ubaldo la Sua protezione. Ed è proprio in questa piccola chiesa che nel prossimo 5 agosto 2017, in occasione della celebrazione del Centenario, saranno collocati tre Ceri, appositamente ricostruiti secondo la forma e le dimensioni di quei "Ceri del Col di Lana".

Sarà certamente un grande evento! Quei giovani soldati di allora che, in piena guerra mondiale, furono gli artefici di quell'eccezionale edizione della Festa dei Ceri saranno ricordati con tutti gli onori che meritano. Il Programma della celebrazione del centenario è consultabile sul sito www.eugubininelmondo.com



Pian di Salesei. La Festa dei Ceri nel 1917 e come si presenta oggi

